

Verbo: Benigne

20. 30 vols
con due Injette

Per potendo mantenere a mio carico, quanto mi era permesso colli eppressi
Corrieri per qualche ragione, che adorso nel promesso Hispanio, che presto sono per
partire, obbligar Confidenza col Reij Efendi, per la quale posso assicurare l'
ebro venato, che ogni possibile inconveniente futuro sulle affari medesimi e già
tosto mi era necessario di fare un si lieue cenno per quelle sollecitudine, che
bene piaceva a Sre' Cde.

Maludomi delle opportunità credai di rauomandare al Ministro l'affare del Capolet
di Hindongi, ed il castigo del Gaiuoda di Burgas in particolare, per S'aweyto
pe' Corrieri. Questo mi fu da lui con sonio impegno promesso, desiderando solo
di sapere i nomi degli altri Ottomani, che offrero di ordinare Corrieri, onde
far lo stesso. Nelle altre oadi la richiesta del Giornano Diclo i miei desideri,
cioè che avesse ad eseguirlo lo stesso Capitan Passà, come dala' iniziale del
mio memoriale, e dall'ordine aggiunto Sre' Cde. pur rilevavano.

Non lasciai di rauomandargli l'affare, che riguarda la violenza usata a
Serey presso Salonicchio alli Françesi, agli Inglesi, ed alli Geneti di far
ad essi pagare il Cottone per forza a maggior prezzo di quel che corresse in
quelle Stagioni. Non saprei riportare le forti dichiarazioni fatte dall'
Ambr. d'Inghilterra in questo negozi, né quanto uoste quello di Francia,
e di Genesia abbiano fatto soavemente rappresentare le loro premure,
e sempre senza frutto per il timore dei Ministri della Porta di offendere
il Giornano Passà, che protegge il Gaiuoda Reo; il quale poi se con mepi
l'iniquità non traesse tenaci, non potrebbe far grandi regali al suo Signore.
Per gran fortuna il Reij Efendi credendome, come mi spiego egli medesimo,
un uomo onesto, e ragionevole mi apri l'animo, accennandomi le difi-
colta' senza esprimere, e mi dice, se fossi contento, che fosse restituita
la summa estorsa, castigando un altro in luogo del Gaiuoda. Veramente
a tale proposizione mi sorprese un poco, ma per spiegandomi che
certo Cozogoghi nelle fatta violenza aveva parte, ripposi, che quando

non si potess' assolutamente castigare il principal reo, mi sarei dal canto mio
contentato del castigo del cooperator, fermas la restituzione del denaro. Mi
diceva ancora, se gli altri due ministri, avessero stati contenti, al che mi pareva
di rispondere, perchè pur questo affare terminasse, che dal canto mio aveva fatto
il possibile perchè lo fossero. L'opra questo piano dunque tra poco avendo una
difficile riparazione, della quale non credei di dover prevenire né S'uno, né
l'altro dei miei fratelli.

In questi giorni ebbi il conforto di togliere senza spender denaro per conto di
queste cause alcuni obietti, che si erano proposti a due merci negozianti, un
grande buio, e grande signorato, per poter mandare delle loro merci con ben
tutta libertà in Crimea. Contenti gli ottomani ministri credevo di essere
indifferentissimo, se questo ministro avesse rigetto a ritener per i suoi il concorso
esclusivo, ne facesse qualche querimonia. In tal caso vino abbastanza stat-
to, come devo regolarmi. Silenzio, che vi rifiutò già a quest'ora la domanda
fatta dal sig. ambasciatore di Francia nella libera navigazione nel Mar
nero. Io mi presto la più attenta cura, e nel capo Cottenebs, sarò agli
altri congiunto, come riferir, a dicere lo stesso.

Passando dagli affari alle nuove, dirò, che il sig. di Stanhope ebbe per
me le cause del sig. Efendi in campagna una Conferenza. G'ambasciatore
di Francia me ne aveva annuntiato prima che l'avesse, e diceva gliele.
L'argomento con desideria mi ripose, che L'Inviato era pentito forse di
aver rotto con le dichiarazioni, e che vorrebbe pur rinoncare qualche
bisogno, sopra di che niente farebbe. G'istesso in termini generali rilevai
dagli ministri ottomani, che vogliono considerarlo come un uomo inquieto,
e il sig. ambasciatore d'Inghilterra che pretende di sapere tutto, ma
che non volea però il principal oggetto delle mie Conferenze, mi assicurò
che Stanhope vo' per volontà di far parlare per un'attenzione ad
Aburazat Efendi sotto fronda pretesti, che subito si lasciarono cadere valer pote-
zione

zione si qualche libro scritto del Signor Signore, e della chiesa in cayo che. L'Imperatrice vedette di rifabricarla, otteue la Conference stessa. Egli stesso ambasciatore d'Inghilterra mostrando una sonia confidenza in me, mi fece vedere sul libro stesso de' suoi registri, e mi lessse il memoriale che presento alle Porte contro il Governatore della Fortezza di Inuime, e contro i Caduti, che non avevano protestato, come dovevano, la nave Inglesa Capitan Smith al tiro di canone, e che non aveva che ventun uomo a bordo, contro armatori francesi combinatisi a Inuime per assalirla con dieciotto cannoni e cento cinquanta uomini, e che fu gravemente da quel celebre naufrago mandata in aria. Confusa senza averlo veduto il memoriale del G^r. Ambasciatore di Francia, che assicura esser nato il fatto in limiti neutri, e cioè non négia da Inuime d'esser, e con fatti, e con bellissime indagini, e ragioni cercando di provare il contrario, modestamente richiede, che ordinasse il legale processo in Inuime, quando li suddetti Caduti, e Capitano, dovendo, non avessero imposto soggezione col canone ai francesi, che debbano esser puniti; il che poi non potrei impegnarmi, che avesse a seguire.

Nella solita Corte o sia dello stesso Ministro altre due importanti notizie ritrarsi; una che riguarderebbe assai da vicino il Comercio dei sudditi Genetzi, se volessero approfittarsene, cioè la nuova dichiarazione, e molto più forte di quella dell'anno scorso, delle quale rete conto l'alto mio Precessore nel suo numero 92, cioè che gli effetti dei Turchi sopra le navi francesi non sarebbero, pregi che fossero in qualunque maniera, più restituitti; per la qual cosa non avrebbe garantito, e che gli effetti medesimi Turchi fossero in qualunque modo ricevi in bastimenti Inglesi. L'altra notizia riguarda la reja di Bassora agli Ottomani, morto Yezim Zan Reggente della Persia; Padiz suo fratello che era comandante di quelle città ritirò subito a Shiraz cole sue truppe, per tentar poi di essere in luogo di Yezim; ma ad un altro fratello di questi ringi di far proclamat Reggente.

il primo cento di Persia facendo tagliare la testa al trentico Principe della Persia
per partito di Sadiq, con che cominciò il nuovo in quel florido Regno la civile
guerra, che tanto dagli Ottomani

dagli ottomani era desiderata.

Sadik nel lasciar Bassora ne rimise il governo al Kaja o Luogo-tenente del muselino che era stato fatto Schiavo dal mostro fratello quando l'aveva preso, il qual Kaja mando poi a Bagdad, ed a Costantinopoli messi. Le nuove però che io ritassi dalla Posta preventivamente erano più incerte, e queste più recenti avute dal sig^o amb^o d'Inghilterra, che portano anche una sommotta di 7000 per-soni per opera degli arabi del Partito Turco, furono comunicate da lui in ieri al Reis-ffendic.

Si pretende che il faria di Babilonia si proponga di far marciare delle truppe con un nuovo muselino a Bassora.

Il gran signore poi evendo in campagna si diverte a mettere nell'ultima dispersione le donne del Paese, pretendendo di regolare il costume d'esse che non escono quasi mai dalla propria casa e che come si pretende rassomiglia ancora a quello delle antiche che vivevano al tempo delle Repubbliche, vuole che la moda del loro conuere cada alla misura che loro pravissime, e che non sia mai avuto lume nelle stanze dalla parte dell'anale, di che alcuno non può intendere la ragione; e proti un severo comandamento. L'unico loro divertimento che era quello di mettersi in certi batelli a pescare. Se è vero che buon numero e forze extraordinario di fiamigeri si sia mandato a stoccare nel castello che i preno a Costantinopoli sol perche avevan fatto qualche parola sopra d'governo, si pretende che i mariti i Padri

i fratelli, ed i figli invitati dalle loro donne potessero contribuire
a maggiori inconvenienti. Il rigore con cui si procede per far
oversare questi ultimi, e gli altri ordini dei quali resi conto nell'om-
passimo mio Dispaccio del 1^o di Settembre da certamente motivo di parlare ogni
giorno. Se quei politici modernissimi che pretendono che il Governo
Oriental sia il più felice di tutti vedessero tali circostanze, forse com-
pierebbero modo di pensare. Sparaciel
Péra di Costantinopoli il 17 Maggio 1779

ive
tar
llo
gni
emo
cam

R
D
Q
L
R
C
D
L

1799. 12. May. - P. 16. Siam.

Dear Sirs -

M. To.

On Due / June.

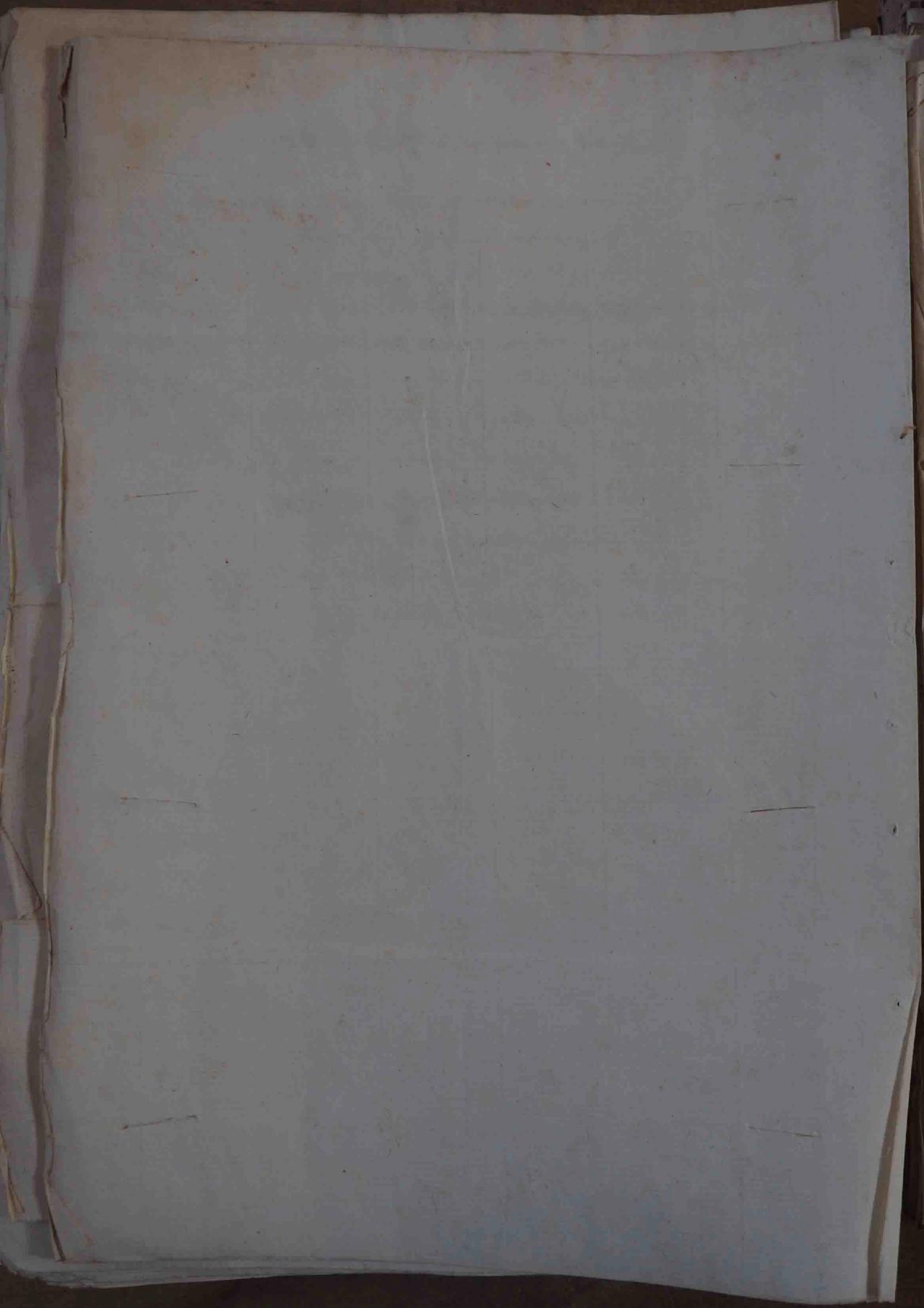
50.7.1.
nel 1855. f. de 50. 30

Nemoriale presentato all'usta e' ordar

Il Giustissimo signore rilasciato sulle domande del Bailo di Venezia sulle violenze praticate in messo longi a quell'isole, e ad alcuni veneti dal noto alay Bey inspettore delle Strade di Formello, non ebbe effetti, attesoché preveduto da questi l'incurvare imminente nella disgrazia del torano, violentemente astorse all'isola d'rimanente della summa pretesa. Il Bailo impetra un forte comandamento diretto per l'esecuzione dell'alay Bey, per che siano riparati li danni recati dallo stesso alay Bey colla restituzione dell'intero denaro, come siue la Porta riconobbe conveniente al primo comandamento rilasciato. Il Bailo mede' lo spera sollecito, atteso la notissima equità del Reis Efendi; a cui augura le più complete felicità.

Pri
te
and
ent
on
Dor
man
ne
he

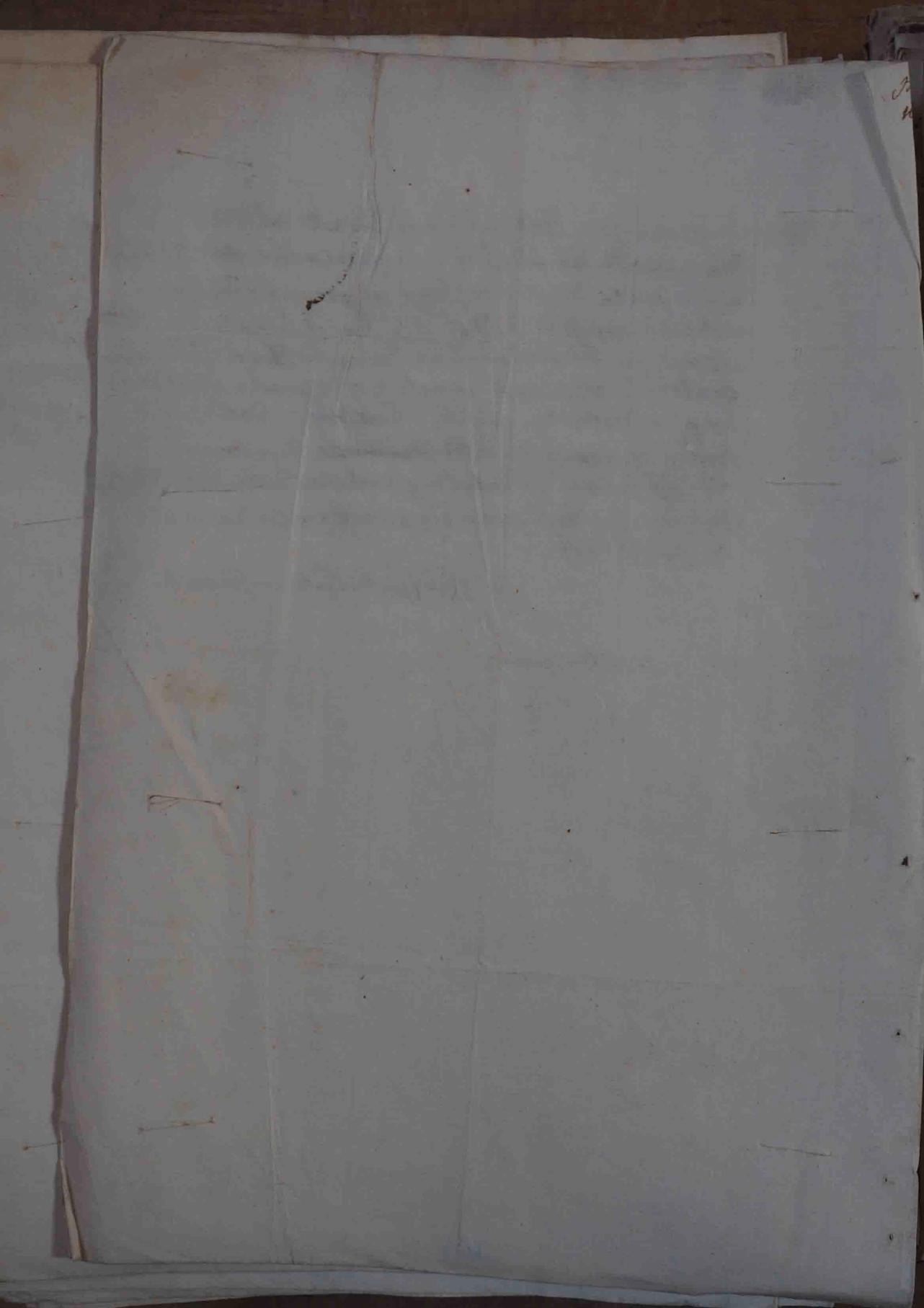
le



2.
Uff. de' S. n. 30

Attesta l'imperazione del Fermano diretto al Capo di
Negroponte ed ai Cadi di Angelo Castro sotto la data
della metà di Marzo 1719 in proposito delle
violenze praticate da alcij abitanti di
Mindorongi ad instigazione di certo Duca Abanere
contro li mercanti veneti e v^e Consolo di Mino:
longi. e dietro le nuove rimonstranze dell'Commo
Bando si ricevò il detto Fermano direttamente
al Cap^r. Parà in data degli ultimi della feria di
Quinquag^a dell'anno 1713: cioè verso la metà
di maggio 1719

Gio Battista Calavri Inscript^{ne}



بنده تعالی

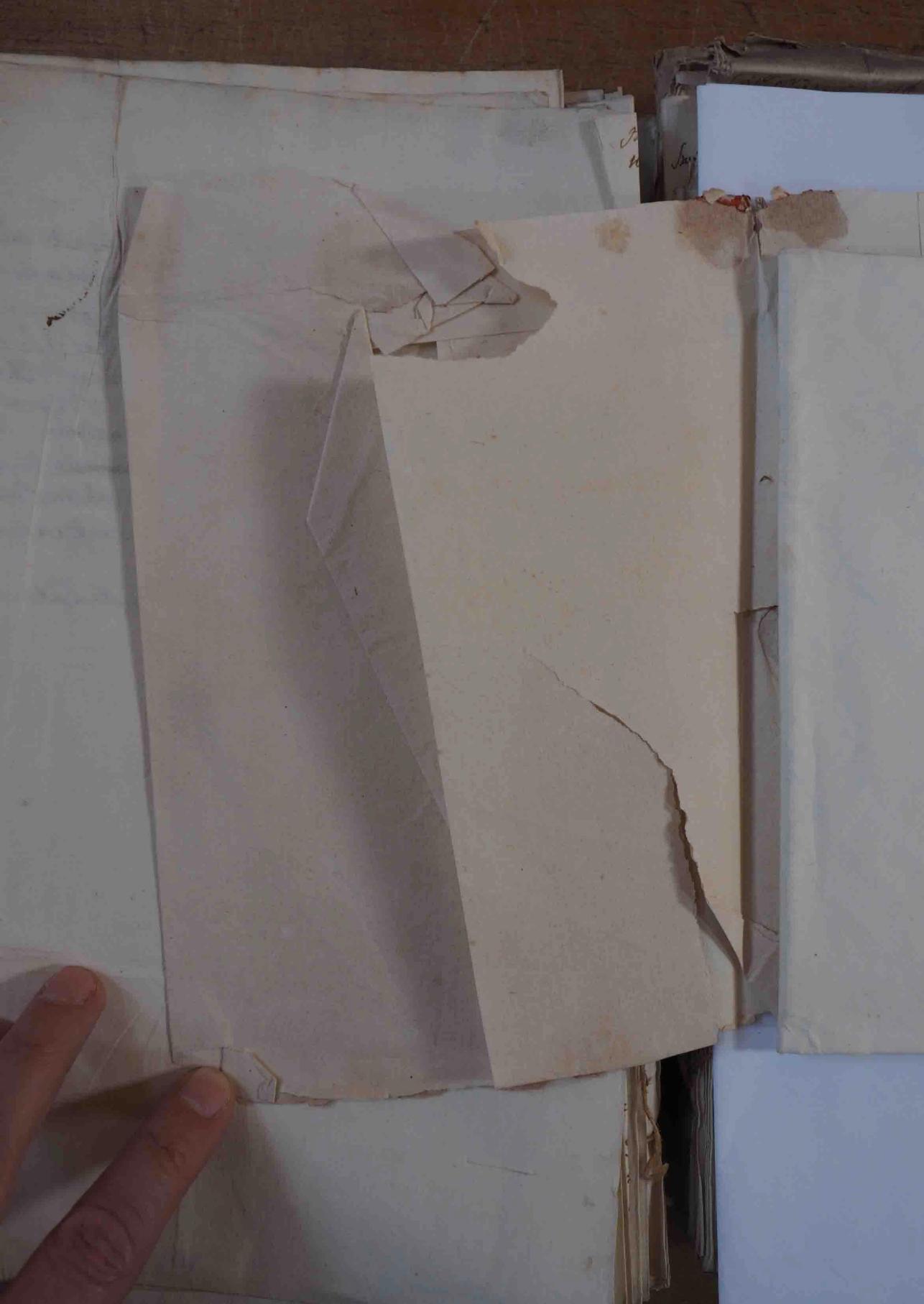
بنده تعالی

لما و ز دیلک ای اس تر نیک مالکی ما هم در بود ر دیوان صاحب

ادلون شنیلو

رویانو

ضفر لری به ضعی



256

opia d'lettera scritta dall'armo d'ff. Andrea Memmo Baile alla Porta eterna
no all'armo d'ff. Agostin Sorano Proveditor Extraordinario di fattaro in data
da Bujuk dove li 12 Agosto 1797.

scrivuta. R. I.

nel viag. del 17 Agosto

In forza delle mie incertitudini mi è riuscito anche in
questi giorni di persuadere il suo Stato affiancare ad abbandonare
questo soggiorno, che di più in più loro diviene pericoloso. Essi
sono sociati e perseguitati per causa di alcune violenze commesse da
molte di essi, a loro alcunale, e varie combustioni nelle quali si
involge questa Capitale per il malcontentamento d'alcuni
familiari, is vivo nel continuo timore d'qualche gravissimo acci-
dente. La partenza di tutti essi resti assolutamente necessa-
ria, se non intreco abbandonarsi d'ogni protezione, e la
scarsa alia disperazione del Governo che lo pretende, quando
non v'è prestino. La cosa ridotta a talia estremità merita
sempre più l'attenzione di codesta umanaria, perch' an-
tutto d'ingegno sia impedita ai capi delle reputative pedirioni
di accordare che loro si accompagnino persone, or sudite sieno, o
Montenegrini od altri minacciandoli dei più severi e
suri castighi, ed insbrandola forza e la vigilanza dei bin-
fisi comandanti per contenerti. Questo è d'uso non altrove
per ora per sospendere l'avidità dei capi medesimi, i quali
sempre permettono a qualunque persona di auouer pagna
si a loro, costandolo, perch' gli dia del denaro come pure
ha fatto il capo dell'ultima pedirione. Intanto nella
necessità di favorire il volontario ritorno ai loro Paesi di tanti
suddetti emigranti, io auouer pagna per darne un'utile
esempio al C. V. questi desideri neli'inserta nota, onore



siamo fere adotti a presentarsi in codesto Lazzaretto, e ben
trattati, perché svolgono la desideria del loro Principe,
trovino con ciò un compenso agli avvantaggi che le circun-
stante non possono più loro permettere in questi da-
Le nuove dellez. Parigi, e le di lui compiute vittorie con
gli attacchi in Morea interamente debellati, saranno
annunciate da Vr. per la maggiore vicinanza a que-
sto paese, non restandomi perciò che a confermare
auolta tale notizia da questo corso con quel jubilo di
analogo all'importanza dell'ucciso si è destinato al
Parigi medesimo conservato nel di lui porto a ricevere
ora in quel Regno, come il solo uomo capace a mettere
ordini tali che per sempre siano tolte ulteriori penie
di nuove turbolenze. Non mi resta dunque che
a rimuovermi in profondo onquid

